

DOPPIOZERO

No-ordinary wor(l)d

[Dragan Zabov](#)

8 Ottobre 2012

Diaspora. Development. Normalization. Intifada. Settlers. Refugees. Return. Demolition.

Come ragionerei se fossi stato cresciuto sin dalla nascita con queste parole intinte nel latte materno? Non c'è dubbio che reagirei attraverso degli automatismi, risposte scavate in una storia che oltrepassa il mio piano biologico ed esperienziale. Parole piÃ¹ antiche di me e talmente impetuose da tracimare nel mio vissuto obbligandomi a seguirne la corrente. Per esempio, farei molta fatica ad ascoltarti pronunciare "Green Intifada" perchÃ© la tua resistenza Ã¨ attuata con lâ€™agricoltura... o "Cultural Intifada" perchÃ© combatti con gli strumenti della conoscenza. Condividerei i metodi, ma ti chiederei di *chiamare le cose con il loro nome*. Potresti accettare lâ€™idea dei "partigiani biologici" dopo aver perso i nonni o i genitori nella Resistenza?

Oppure?

Ridefinire.

Se fossi stato cacciato da casa mia all'arma bianca (o nera), forse desidererei tornare a casa.

Se fossi un profugo, forse vorrei non sentirmi sospeso a tempo indeterminato in un insediamento che non posso chiamare casa.

Se vivessi in un Campo, forse competerei con i coloni che continuano ad erodere il mio senso di appartenenza.

Se mi sentissi defraudato forse attiverei o parteciperei alla Rivolta.

Forse, mi sentirei strappato in due. Forse, da una parte il desiderio di ripartire e abbandonare questo posto di merda che ho dovuto trasformare in qualcosa di piÃ¹ accettabile con lâ€™aiuto di un'importante agenzia internazionale, forse dall'altra lâ€™attaccamento a questo posto in cui ho depositato senso ed esperienza per tre generazioni.

Oppure?

Ridefinire.

Dicono che a forza di sbattere la testa contro a un muro, prima o poi impari a cambiare strategia. Qui il muro Ã¨ roba grossa. Articolata. Non Ã¨ solo quell'onda grigia e immobile di 5m. Ci vuole una *grande mente* per aggirarlo.

Oppure?

A questo punto mi chiederei âperchÃ© devo essere sempre io a ridefinirmi?â. A modificarmi in funzione di una forza esterna che esercita la sua pressione? Non vorrei ânormalizzareâ la situazione perchÃ© farlo significherebbe consegnare la mia coscienza al comfort di una vita disegnata da un altro autore. Avrei difficoltÃ a chiamare âsviluppoâ tutto ciÃ² che mi viene proposto come un miglioramento gentilmente offerto dalla *ditta del sorriso*. In poche parole, coltiverei la ribellione come pratica esistenziale.

Oppure... si potrebbe costruire assieme un vocabolario di nuova concezione. Dalle stesse parole, probabilmente, ma con vitamine diverse. Con significati piÃ¹ vicini alla nostra esperienza. Una prassi che dichiara come modello lâincompiuto per non castigarsi da sola in nuove future trappole. Se la *parola* Ã¨ lâunico apriscatole che rimane senza subire rappresaglie insostenibili, la *parola* e il suo *ri-significare* diventa la tecnologia di punta per avventurarsi in possibilitÃ inesplorate e cambiare il *pensiero* del sistema.

Per esempio, che cosa si intende per âineleggibileâ?

Obbiettivamente: che non incontra i parametri prefissati da un team di esperti, cosÃ¬ definiti per incrociare gli standard dell'elettore con le capacitÃ dell'eletto. Non meritevole di sostegno.

Soggettivamente: autonomo e indipendente, che attraverso caparbietÃ , esperienza e capacitÃ relazionali ha sviluppato una prassi e un sistema in grado di sostenerlo. Praticamente, *non-ordinario*.

Se questo Ã¨ chiaro e viene condiviso, nel contesto aggressivo forse diventa ancora possibile accogliere lâineleggibile nel discorso e farne materia di *dialogo*.

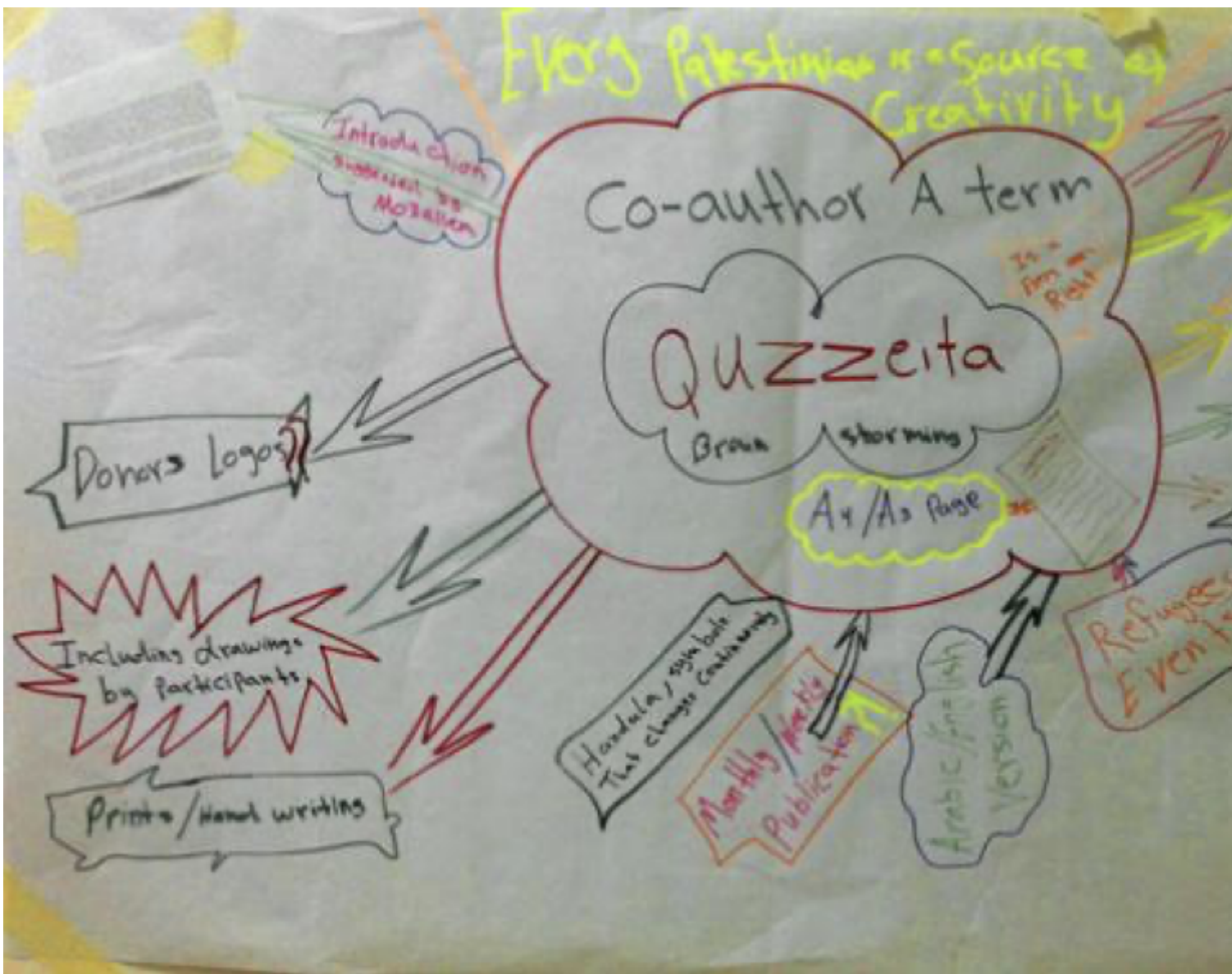
Collective Dictionary Ã¨ il primo degli strumenti che il gruppo di partecipanti ha individuato assieme ai tutor come pratica generativa fondamentale per individuare un campo dialogico e d'azione condiviso, allo scopo di evadere tanto dai pregiudizi delle trappole ideologiche quanto dal colonialismo di un pensiero paternalista che âvorrebbe aiutareâ. Una cascata di vocaboli significativi viene via via selezionata e ridefinita nel suo significato oggettivo e soggettivo, seguito da storie personali che collocano le parole in uno scenario semantico riassembleto sulla realtÃ dei 16 Refugee.

A questo [link](#) uno sguardo introduttivo sul dizionario in progress.

Le parole stanno diventando la base del nostro progettare. Queste persone dal pensiero politico forte, nate con veementi capacitÃ speculative, ci stanno dando filo da torcere nel mettere in pratica e sedimentare il *segno*, il *decidere sul da farsi*: la continua indeterminatezza li ha cresciuti talentuosi âsurferâ del quotidiano

capaci di reinventarsi lâ??indomani come viaggiatori leggeri e senza bagaglio. Quindi senza la zavorra del pensiero progettuale, perchÃ© *progettare* in occidente significa *proiettare nel futuro*. Qui si fa e basta, ri-assemblando la distruzione in unâ??romanicô? mai esausto. Sempre tradizionale e comunque contemporaneo. Praticamente, *non-ordinario*.

Disinnescando le implicazioni umanitarie di *sviluppo* e *normalizzazione*, ci addentriamo ora nel *Ritorno* e nei suoi significati frammentati e per nulla granitici. Nel prossimo dispaccio gli approfondimenti ad una complessa e difficile articolazione dellâ??insegnamento alla *progettazione*: se da un lato lâ??aspetto combattivo delle persone risalta le ammirevoli capacitÃ *resilienti* e *resistenti*, dallâ??altro ci mostra con spietata chiarezza che lâ??aspetto *evolutivo*, quello che permette di *generare il nuovo*, riporta i devastanti effetti psico-sociali del *controllo* e della *demolizione*. Che tormentano lâ??inconscio con il loro subdolo ritornello: â??qualsiasi cosa tu faccia Ã” sotto altrui dominio, qualsiasi cosa tu faccia verrÃ distrutta?.



Bozze di visione vengono sistematicamente disegnate e ridefinite giornalmente fino alla scelta dellâ??impronta progettuale. Nellâ??immagine, un primo schema valoriale per una proto-pubblicazione tracciato da un partecipante.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã” grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

